

Associazione Italo - Ellenica

Chiarissimo Prof. Govi

a nome del Comitato esecutivo centrale, Preside Garibaldi
adempio all'incarico di costituire in Torino un Comitato filiale
non saprei ove meglio volgere il mio pensiero, che pregar voi ad
aggradirne la nomina di farne parte.

Avrete per compagni il Prof. D'Ancona avv^o Luigi - il Nicq
lini GiovBatt. Romano - il Michelini ex Deputato - il Benintendi
conte Livio Senatore - il Ricotti Senatore Ercole - il Pomba Cav^o
Giuseppe - il Rimini avv^o Pietro Pretore di Borgo novo - il Malva
no Alessandro Capiana, tre bravissimi giovani per Segretari ai
quali vado a scrivere, come a Voi, e il vostro

Torino 27 febb. 1867

Affezionatissimo
D. Timoteo Riboli

Favorite di grazia
due righe di riscontro

Firenze, 2 genn.° 1867

Mio Carissimo Garibaldi

Il Console Gen.le di Grecia Signor Mano ti ha scritto sin da qualche tempo scorso e ti accompagnava importanti documenti che aveva ricevuto dal Comitato di Atene e ti spediva anche un suo libro su quel classico paese e non ne ha mai ricevuto una riga di risposta date; Egli inquieto se avrai o no ricevuti le sue lettere anteriori ed i sudetti documenti ti ripete la qui unita e mi prega di aggiungere io stesso queste poche parole per pregarti di non fargli più a lungo ritardare una tua risposta affine di comunicarla a quel Comitato d'Atene e così giustificarsi che te li aveva spediti.

Sin da sul principio di Dicembre scorso io col prelod^o Console si concertava d'istituire un Com^a Italo-greco col fine di aiutare quei prodi combattenti Candiotti con mezzi pecuniari ed altri oggetti ed all'opportunità spedire anche soccorsi d'uomini organizzati sotto qualche forma, ed averli. Si chiamavano alcuni amici ed i nomi dei quali vedrai nell'indirizzo che ti ho spedito - io insistevo sin d'allora perchè si fosse posto quella sera stessa costituito qual comitati fosse stato anche di solo tre o cinque persone, ma non si ottenne, come al solito si perdette in chiacchiere il tempo in luogo d'agire e proposta fu fatta di rimandare ad un'altra settimana e poi al venire di questa ad un'altra e poi ad un'altra. . . di modo che solo ieri sera si ottenne d'organizzando - da quei aggiornamenti io m'avvidi che si mirava a sprecar tempo, onde io che n'ero il promotore non rimanesse dopo di te il presid. e così l'ottennero - questo per me sarebbe indifferente, sempre che potesse prometterne che agissero con attività ma siccome per esperienza conosco l'inerzia che purtroppo predomina nella generalità dei n/i consenzienti, e che quando non li diriga una forte volontà non fan

no molto quando non dissolvino, così mi dispiace dirti che temo che non si faccia tutto quello che si potrebbe per quei bravi uomini, ciò che desidero non accada e che poi la parte che io potrò, li spingerò innanzi perchè s'ottengano accoppiù d'ogni mezzì e si provochi la formazione d'altri comitati in ogni parte della n/a penisola al n/o stesso scopo d'accoppiamento di qualunque mezzì e che siano prontamente spediti a quei combattenti e ti ragguaglierò sempre del progresso che si farà e ti ho voluto far cenno di questa meschinità che io in varii casi della mia vita come pure a te molte volte ti sarà accaduto, ebbe a presensiare ed a meravigliarmi su tali chiesuole ed ambisionette di mortali ! Aspetto da oggi a domani quai la mia Kattj che ha riagrato la sua salute ed altra mia figlia Maria che ti mandano un saluto dal cuore mentre che io mi affermo sempre il tuo aff.mo amico

G. la G. Avessana

1

Preg.m Sig. D^{re}

Milano, 12 Agosto 1876

Se per avventura arrivassero a Milano lettere indirizzate al D. Timoteo Riboli, membro della Lega per la liberazione della Penisola Slavo Ellenica, siccome certamente riguardano la Lega, la preghiamo di autorizzarci ad aprirle e prendere notizia del contenuto.

Così pure ricevendo costì una lettera raccomandata al nome di Timoteo Riboli, al Comitato inisiatore della Lega, lettera ch'era stata portata al Comitato, e che probabilmente contiene denaro per la Lega, la preghiamo di scriverci, mandandoci in lettera raccomandata quel denaro come le sarà stato già scritto.

Le presentiamo i nostri cordiali saluti

Per il Comitato

Chiesa Liberio

M. A. Canini

A. Moretti

Preg.mi Signori

A riscontro della vostra del 12 corrente come autorizzate
me per la vostra riguardante la lega, ad aprirla, autorizzo voi
pure per la mia; pregandovi poi ad inviarmela presa che ne avrete
cognizione.

Vostro affmo
D^e Timoteo Riboli

Torino 13 Agosto 1876

Al Comitato Iniziatore
Lega per la liberazione
della Penisola Slavo Ellenica Presidente
Onorario Garibaldi

a Milano

Borgia (Calabria) ai Preg.mi Sig^o Gualcioli Edoardo e Saraglitino
Francesco dei Conti di Rocca e Cavita Vincenzo -

Ebbi la vostra e subito la trasmisi a Milano.
Lodo i sentimenti generosi che vi animano. Non dimenticate che
nulla si può fare senza vera e pura legalità.
Ciò che manca ai nostri Fratelli è l'assistenza come ammalati e
feriti sul Campo di Battaglia.
Organizzatevi in ambulanza Sanitaria onde ottenere di essere grati
in quelle località e trovarvi modo da vivere ed essere utili
Torino 16 Agosto 1876

D^e T. Riboli

45 Hyde Park St. Glasgow

Dec. 20th 1866

Much Esteemed General

Nothing at the present crisis would induce me to trouble you with even these few words, but for the general report of our Press—confirmed by private information — which we have usually found correct — that you have serious intentions of joining the Greeks.

It is not for me to give you advice, you must know the situation better than us, but I may warn you against placing trust in the Greek Merchants and Speculators, in this country — who care nothing for you or freedom farther than they can make money, or forward the interests of Russia by et. — We know them better than you can, and would be sorry if your generous sympathies should be wasted in efforts, that ought to be reserved for your own country — now in a more critical situation than before Marsala.

Your friends in this country still feel as warmly as ever towards yourself and Italy — but not aware of your plans of action we cannot come before the public. You may however depend on what we can in any emergency, and our abiding interest in your welfare when the Italian crisis is safely over.

Present my sincere respects to your family and to our friends with you. Pardon me this hurried note and believe me

Faithfully and Respectfully Yours

John M. Adam

Gen. Garibaldi

Caro Riboli,

Milano, 19 luglio 1876

Mi sono fatto promotore di una Lega o Società, cogli'intendimenti che vedrete leggendo le carte accluse.

Vi aderiscono il Colonnello e Deputato Majocchi, il Maggiore Chiesa, il prof. Maineri, l'ex deputato Mazzoleni; raccogliamo pure altre adesioni, fra cui saranno quelle di Cairoli, Missori, Cavalotti ed altri cittadini illustri e notissimi.

Urge di pubblicare subito domani questo documento, appena pronti dieci firme circa.

Io sono certo che voi pure ci apporrete di buon grado la vostra firma. Siccome ripeto, probabilmente si pubblica domani, io ci metterò pure il vostro nome. Nel caso che non consentiate a questo, vi prego di avvertirmi per telegrafo di sospenderlo.

La presidenza onoraria sarà data al Gen. Garibaldi.

Vi manderò domani una lettera a questo proposito, diretta al generale, che voi avrete la gentilezza di spedire subito.

Io ho fatto qui due conferenze sulla questione orientale, di cui hanno parlato i giornali. Verrò forse anche a Torino a farne. Domenica vado probabilmente per questo a Venezia.

Bisognerà poi ordinare anche a Torino il Comitato della Lega. Vi scriverò di nuovo di questo. Ben s'intende che dev'essere al tutto distinto da quello di cui voi formate parte costì, e di cui non mi gradiscono tutti gli elementi.

Addio, mio caro Riboli. Credetemi

V. aff.

M. A. Canini

Il mio indirizzo è ora

Via della Madonnina, N. 15

Raccomando questa lettera per esser certo che la riceviate doma-

ni. Vi manderò pure tre fascicoli dell'opera sulla Svizzera. da mandare al generale e li raccomanderò perchè non vadano perduti.

Nella sua lettera fa cenno del Dizionario e non della Storia di Weber, non vorrei che questa fosse stata perduta alla posta.

- gennaio 1867 - Lettera di Garibaldi al Comitato Centrale dell'Associazione filo-ellenica.
- novembre 1861 - Lettera di Francesco Galvani a Garibaldi sull'indipendenza greca.
- dicembre 1866 - Lettera di J. Mc Adam che sconsiglia Garibaldi dall'andare in Grecia.
- dicembre 1866 - Appello da Patrasso dei Greci contro la dominazione turca.
- gennaio 1867 - Lettera di G. Avezsana a Garibaldi sulla formazione di un comitato italo-greco.
- ottobre 1866 - Lettera di Speranza Schwarz a Garibaldi sulle condizioni della popolazione cretese.
- gennaio 1867 - G. Avezsana manda a Garibaldi un proclama per i Greci.
- febbraio 1867 - Sullo stesso argomento.
- gennaio 1867 - Lettera di A. Bertani a Garibaldi sulla guerra greco-turca.
- novembre 1867 - Relazione a Garibaldi del Comitato di Epiro sulle condizioni della Grecia.
- gennaio 1867 - Lettera di Nicola Fabrizi a Garibaldi sulla rivoluzione in Grecia.
- gennaio 1867 - Lettera di fra' G. Pantaleo a Garibaldi sul Comitato italo-ellenico.
- gennaio 1867 - Lettera di P. Ripari a Garibaldi su una spedizione in Grecia.
- gennaio 1867 - Lettera di Speranza Schwarz a Garibaldi sulla questione di Creta.
- gennaio 1869 - Lettera di Speranza Schwarz a Garibaldi sulla questione cretese.
- dicembre 1866 - Proclama dell'Epiro e della Tessaglia al mondo civile.
- aprile 1867 - A. Malvano invia a E. Riboli somme sottoscritte per l'associazione italo-ellenica.
- s. d. - Mazzini a "Caro Galanti". Lo consiglia di pubblicare su "L'Unità Italiana" articoli sulla Grecia.
- aprile 1867 - G. Peroglia a T. Riboli sulla Associazione italo-ellenica.

- marzo 1867 - G. Pompa a T. Riboli sulla Associazione italo-ellenica.
- febbraio 1867 - T. Riboli al prof. Govi sull'Associazione Italo-ellenica.
- marzo 1867 - Il gen. E. Ricotti a T. Riboli sull'Associazione Italo-ellenica.
- luglio 1876 - M.A. Cornini a T. Riboli sulla Lega per la liberazione della penisola slavo-ellenica (seguono altre 8 lettere sullo stesso argomento).
- settembre 1876 - Appello per la liberazione della Penisola slavo-ellenica.
- gennaio 1862 - A.G. Condouriotis a Garibaldi per ringraziarlo del suo atteggiamento favorevole alla causa greca.

Preg.mo Dott. Riboli

Casa, marzo 1869

Come uom civile, reputo macchia alla civiltà europea l'esistenza del dominio turco al di qua del Bosforo. Come amico, desidero il pieno sviluppo di tutte le nazionalità. Come uomo di lettere, prediliggo la Grecia, il cui soffio avvivò l'ingegno dell'Europa antica.

Ma disgraziatamente la questione greca e d'Oriente tocca tutta la politica del mondo. Io vedo l'Italia gravemente impacciata in questioni interne, né vorrei in minimo modo cooperare a impaniarla maggiormente collo spingerla fuor di tempo in imprese avventurose, la qual cosa non solo farebbe danno a noi, ma ancora alla Grecia, le cui sorti son molto collegate alle nostre.

Se io conoscessi le condizioni della diplomazia certo non dubiterei di prendere un partito. Non conoscendole, e assolutamente volendo far nulla che possa turbare il Governo in cose tanto delicate e importanti, son costretto a differire di darle il mio nome per l'Associazione Italo-Greca.

Intanto son lieto di rassegnarville con tutta stima

Suo aff.mo e dev.mo sen

E. Ricotti

Torino 26. aprile

1867

Caro Riboli

Tornato da una breve escursione alla Spezia trovai la vostra lettera del 14. andante aprile alla quale mi duole di riscontrare così tardi.

Voi forse mi conoscete abbastanza per intendere quanto m'ha mi tenga onorato dall'essere invitato a far parte d'un'associazione ond'è presidente il Generale Garibaldi, ed a cooperare per una causa così santa quale è quella della Grecia, però non avrete a male se non accetto là su due piedi l'onore che mi volete fare e mi permetto qualche obbiezione

Dalla vostra lettera non arrivo a farmi un'idea chiara del come io potrei servire alla santa causa che la Società intende di propugnare. Coll'opera della mano e dell'ingegno poco potrei giovare per le occupazioni, che le due cattedre e il Circolo geografico mi danno: col denaro meno ancora perchè non sono ricco.

Ciò non vuol dire che nella misura delle mie forze io ricusi l'obolo, ovvero l'opera mia come un membro qualunque della Società, ma che non mi sembra d'esser degno d'entrare nella Direzione. Quando lo facessi, poco essendo l'utile che da me potreste cavare, lo farei solo per averne io un'onore che non meriterei coi servizi che potessi rendere e voi mi concederete che non sarebbe questo un motivo sufficiente per determinare un galantuomo.

Ora che vi ho detto candidamente quello che ne penso vi soggiungerò a modo di conclusione che ciò non significa che io rifiuti assolutamente ogni partecipazione a cosa che h'è buona, e però finisco dicendovi che, se avete cosa che sia consentane alle mie forze ed al tempo di che posso disporre che mi comandate.

Intanto vi prego di avermi per vostro aff.mo

Celestino Peroglia

Caro Galanti

L'amico mio di Bologna, Dr. Ardicini, dopo avere considerato ogni cosa, non osa prendere sulla sua responsabilità morale di dirvi d'andare a stabilirci il Giornale. Crede poco al successo/

Ecco quanto posso dirvi.

Egli sarebbe felice se potesse avere dall'amico vostro una lettera per settimana sull'argomento Grecia e Italia.

Non sarebbe forse meglio di consacrarvi a far forte e ingrandire l'Unità Italiana di Milano, entrandone a parte e introducendovi per patto articoli sulla Grecia periodicamente? Sareste vicino al Brescia e potreste ricevere corrispondenza concernenti la provincia. Quadrio Direttore, amicissimo mio, è un tipo d'uomo.

E' una idea che butto là perchè ci pensiate.

Addio : vostro sempre

Gius. Massini

Innediti

Carissimo Riboli,

Milano, 3 Ag. 1876

Favorire di mandare l'acclusa a Garibaldi.

Domani riceverete il proclamo ai Milanesis proprio quello che sarà appiccato per le strade che vi prego di mandare a Garibaldi, almeno come curiosità.

Ah voi l'avevate preveduto !.. quante difficoltà, quante difficoltà ! quanta ignavia, quanta apatia, quante bassezze ! Pure il coraggio non mi abbandona.

Vado a Genova, poi nelle altre principali città italiane. Mi manderete per tutte lettere di raccomandazione: io ho poche conoscenze.

Cominciate intanto a mandarmene per Genova, ma subito, subito, subito. Parto lunedì o martedì . . . Aspetterò le vostre lettere

Non ho ricevuto nessuna risposta da Dell'Isola, nè da voi relativamente a lui.

Non importa ... Io vado sempre avanti

Ho ricevuto adesioni da varie parti di adoperarmi a formare Comitati.

Del progetto preso e del Manifesto se n'è parlato in giorni li inglesi e russi ... Sembra che piaccia

Savon qui presente vi saluta carissimamente e si raccomanda

A buon intenditor poche parole

Addio, ottimo Riboli. Rispondetemi subito, immediatamente, senza per tempo in mezzo, immantinente

Vostro aff.

M. A. Canini

Cariss. D. Riboli

Milano, 24 Ag. 1876

Leggete l'acclusa al Generale; questo mi risparmierà molte ripetizioni

Stassera s'imposta e domani le riceverete una lettera del Consolato delle Associazioni operaie per arti e mestieri per Garibaldi, con una copia di Proclama. Sarà mandata a voi, perchè abbiate la gentilezza di mandarla al generale.

Se non arrivasse a tempo, intanto mandate al generale colla mia lettera l'acclusa copia del proclama, sempre accluso in lettera, avvertendolo che poi riceverà la lettera degli operai.

Il Comitato ha scritto a Garibaldi, chi sa se ha ricevuto la lettera e le carte annesse ?

Mando a voi ancora alcune copie dei proclami e programmi - Mandatene una per ciascuno a Garibaldi (cioè tre).

A quegli otto nomi si sono aggiunti quelli di due operai.

Voi siete il solo messaggero per servizi in corrispondenza con lui.

Vi avvertirò poi per lettera ove dovete mandarmi le due lettere che chiedo al generale, la letterina per raccomandarmi a suoi amici e la grande lettera-programma che faremo pubblicare in tutto il mondo e in molte lingue. Intanto, se le ricevete le avete voi.

L'indirizzo del Consolato delle Società Operaie è Via Zebedie.

Non mi ricordo qual sia l'ultimo fascicolo della Storia contemporanea che ho dato a voi e a Garibaldi - Mi pare il 3° - scrivetenele.

Domani parto assolutamente per Genova.

Addio, mio caro ed ottimo amico.

Credetemi, vostro aff.mo

M. A. Canini

Ithalepsa (Creta) 9 Gennaio

1869

Amico amatissimo

Non prima di ieri ebbi il sommo piacere di vedere i vostri carissimi caratteri in data del 14 Dicembre insieme colle gentili righe del S. Dusso che per disgrazia dei vostri domori non mi portarono altro della vostra santa firma, mille grazie per tutto! Io analavo propriamente di avere delle vostre notizie giacchè i giornali vi fanno a torto o con ragione girare di quà e di là

Enrico Malatesta non volendo per prudenza mandarmi la vostra prima lettera senz'aver sentito del mio arrivo qui - ecco la tardanza.

Di Vostra Anita ebbi poco fa buonissima notizia credo che il clima della Svizzera farà di vostra figlia già così felicemente costituita un fenomeno di forza e di energia spero, se non l'ha fatto finora, che presto vi scriverà qualche riga italiana, ha una compagna di Modena colla quale parla sempre ed il Maestro per l'italiano fu il primo che feci dare all'Anita, affinché sappia bene la bella lingua nativa di Suo gran Padre la bella lingua del " Si "

Lasciai Roma il 11 Nov. per giungere qui il 4 Dicembre. Più presto non si poteva viaggiare immanente e però si vollero 24 giorni.

Che le tempeste della Stagione mi favorirono già; venendo da Sira a Creta (tragitto il quale col vapore si deve fare in 24 ore) restai 6 giorni in mare con Borea spaventevole; per fortuna l'Arcipelago offre molti porti da rifugio o porti naturali. Più serio delle tempeste sarebbe potuto riuscire per me un'avvelenamento il quale m'accadde a Patras pochissimo mancò ch'io passava all'altra vita ho potuto coll'aiuto di certi rimedj salvarmi Dio permettendo ma ho sofferto tutti gli spasmi del "Cholera"

Basta o più che basta di me .

Capitò con che strette di cupre lessi dell'infausta notizia della scelleratissima azione del 24 Novembre - non posso esprimere che dolore mi ferì il cuore e mi trafisse l'anima perchè mi pareva come se avessi dovuto e potuto impedire quell'atto atroce ma v'ag

sicuro che sol nel momento istesso quando gli sbirri mi stavano a levar la carta io pensai dover annientarla e poi a Roma ebbi la certezza almeno mi fu detto per certissimo che queste povere vittime sarebbero parmate alla morte crudele e precoce. Avrete forse maledetto la mia "maladrossa" in questo momento critico ma v'assieuro, amico mio, che mi era impossibile agire differentemente.

Che cosa vi dirò di questa povera popolazione cretese? s'avessi saputo trovare la circostanza come sono mai sarei venuta qui. L'esistenza in presenza di tanti intrighi tanta scalleraggi ne diplomatica tante bugie da parte e d'altra è insopportabile qui dover dire impossibile, siamo in mezzo ai Pascià renegati e turchi in mezzo ai "Blosbhouses" ai feriti, ammalati, prigionieri volontari scnessi e non scnessi e poi non si può mai sapere la verità ci sono certi S.i Consoli i quali porgono la loro firma a lettere dettate da uno e l'altro Pascià. In Atene mi fu detto dal Console Americano che sapeva che non sarei permessa di sbarcare qui e che il Console inglese non farebbe nessun passo per aiutarmi con tutto ciò non mi lasciò nè impaurire nè sgomentare e fin'ora ho potuto rimanere inoffesa. Tutte le famiglie ch'io conoscevo sono partite ma il mio brave cavallino mi riconobbe subito e si mostrò molto contento di tornare pel possesso di sua antica padrone pure il mio povero cane con tre gambe mi ricevette con grandissima simpatia.

Trovo l'attitudine della Grecia molto dignitosa. ma spero poco dal Così detto Congresso il dramma che ha luogo qui da 3 anni ci mostra cosa possiamo aspettare dall'umano procedere dell'occidente. Questo libro che mi deste sulla Creta è un orrore stampato a Parigi alle spese dell'Ambasciata turca sotto il nome d'un così detto volontario un orrore tutto per i turchi. Omer Pascià (non il celebre renegato ma un altro renegato ungherese) ha fatto prigioniero giorni fa il vecchio Petropoulabu con diversi centinaia d'uomini che combatte nel 21 si sono tutti resi in conseguenza d'una lettera che il Console fran-

cese scrisse togliendoli ogni speranza, senza aiuto dell'Emosis
i cretesi possono sostenersi ancora due, tre mesi, ma guai per lo
ro se le cose vanno così a lungo allora i poveri sono perduti. Tro
vai Omer Pascià dal Console Inglese il quale me lo presentò come
Eroe ! Cominciò subito a parlarmi in tedesco mi sentivo male in
questa società e scappai presto. Perdonatemi questa lunghissima
chiacchierata Tanti saluti a tutti Vi prego una parola sulla vo
stra preziosissima Salute Sono sempre Vostra per la vita

S.

Un bacio a Pisani

Carissimo Riboli,

Milano, 25 Lugl. 1876

Vi mando tre copie del Manifesto o Programma o Atto Costitutivo della Lega, in pubblicato nel Secolo. Ne ho preso 150 copie - lo faccio anche stampare a parte.

Il numero delle adesioni e delle firme è scarsissimo. Chi è in campagna, chi è preso dal torpore generale, chi teme di suscitare imbarazzi al ministero!!

Gettiamo la semente: se non frutta, gli è che sarà caduta in campo sterile.

Ora però che abbiamo posto mano all'opera, ci vuole perseveranza e coraggio. Cc

Costituirò un Comitato di soccorso di medici, signore, ecc. staccato dal Comitato centrale ma in cui entreranno uno o due membri di questo.

Come sapete, io intendo di formare comitati in tutta Italia. Cominciamo da Torino. Bramerei che ci foste voi, D'Amore, Buscaglioni; altri scegliete voi: ci sarà pure un comitato per soccorsi, uno di signore. Abboccatevi con D'Amore. Ma bisogna far presto.

Ho fatto una conferenza al Consolato delle Società operaie con sociate. Consoli, presidenti, e delegati hanno applaudito le mie parole, e approvato le mie proposte fra cui una così concepita

I Consoli, Presidenti, delegati ecc.

pregano il Generale Garibaldi di assumere la presidenza onoraria della Lega.

Domani ci sarà nel Secolo il processo verbale della seduta. Ve lo manderò.

Oggi ho comunicato a Garibaldi le cose con un telegramma così

concepito :

I membri del Comitato iniziatore della Lega^{ecc.} e i Consoli, Presidenti e delegati delle Società operaie consociate pregano il Generale Garibaldi di assumere la presidenza onoraria della Lega.

Aspetto impazientemente la risposta.

Se anch'egli m'abbandonasse , ne sarei desolatissimo. Vi assicuro che ci vuole un gran coraggio per insistere.

In ogni caso scrivetegli, scrivetegli, scrivetegli. Giove di vi manderò una lettera per lui.

Io son capace di percorrere tutta Italia per conferenze, istituire Comitati.

Intanto prego mandatemi cinque o sei letterine per vostri amici a Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, dicendo poche parole.

Particolarmente mandatemi una letterina per Filiponti a Bologna.

p.c. Vi prego di adoperarvi per la diffusione della Lega^{ecc.} a tenore del Manifesto e per la creazione di un Comitato che si ponga in relazione col Comitato iniziatore di Milano di cui faccio parte. Io poi manderò le lettere.

Preparo un indirizzo del Comitato iniziatore agli Italiani e uno agli jugo-slavi.

Si sta traducendo il Manifesto in francese, in tedesco, in inglese, e in ispanuoli e in serbo.

Ma se Garibaldi non mi seconda perdo proprio la testa.

Addio mio buon D. Riboli. Rispondetemi presto. Son

V. aff.mo

M. A. Canini

Via della Madonnina, N. 15

Bagnani - Canini - Prandina

Mitting - Milano

Impedito venire - Stigmatizzo stragi Orientali - Voto emancipazione

Slavi - Confederazione Danubiana Costantinopoli Anseatica -

Assemblea mandì ambulanza feriti.

Riboli

Approvato cancellazione

Riboli

di supremazia politica, continuano a tollerare un tanto obbrobrio.

Torino, 1. sett. 1875

Al Sig. Comm. Biagio Placidi
Consigliere del Municipio di Roma
e Presidente del Comitato Romano a favore degli Slavi.

Il Comitato iniziatore della Lega per la liberazione della
Penisola Slavo-Ellenica manda un fraterno saluto al Comitato Roma
no al Comitato ed al suo onorevole Presidente.

Si unisce con essi nel protestare contro la barbarie turca,
che insanguina le contrade d'Oriente.

Le carneficine perpetrate sopra uomini, donne, vecchi, fan
ciulli gridano vendetta contro le telve feroci che hanno commesso
tanti delitti!

S'immagini il grido delle povere madri, lo strazio dei padri
sopra i cadaveri di figli assassinati, i paesi interi dati alle
fiamme, i fuggitivi sparsi per i boschi e per le montagne, e si
giudichi se un popolo che si rende colpevole di siffatte enormità,
può ancora conservare là sua dominazione sopra quegli'infelici pa
esi.

Eppure le nazioni che si dicono civili, per bassi interessi
di supremazia politica, continuano a tollerare un tanto obbrobrio.

Certamente il popolo Romano leverà un grido di protesta, come farà il popolo milanese nel comizio che si terrà per Domenica 3 settembre, sotto la presidenza del nostro Comitato.

Una tale protesta sarà u~~di~~ta dai potenti che reggono il mondo. Ne dubitiamo. Ma sia pure non u~~di~~ta. Rimarrà sempre un fatto incancellabile nella storia, che il popolo Italiano ha solennemente fatto appello alle coscienze delle nazioni civili, eccitandole a por fine a tante sciagure, a soccorrere se non tutte le vittime che l'accordo dei potenti avrebbe potuto salvare, quelle almeno che sono superstiti a tanti orrori.

E perchè non si proclamano quei popoli liberi, indipendenti, confederati ? Perchè non si fa di Costantinopoli la capitale della federazione, ovvero una città anseatica ?

Il dovere dell'Italia è di cooperare a por fine a tanti delitti, a redimere quelle popolazioni, a dar loro un assetto politico definitivo, conforme alle ragioni politiche, geografiche, etnologiche.

Questo noi proclameremo nel Comizio di Milano, sperando che si farà altrettanto nella capitale d'Italia, e che le cento città della Penisola si associeranno a questi voti.

La preghiamo, on.le Sig. Commendatore, di comunicare questa lettera al Comitato del Comizio Romano, ed al Comizio stesso.

Per il Comitato

Vi mando i fascicoli della Svizzera che manderete al generale.

Raccomando questa lettera, come quella di ieri, perchè non vada perduta.

Raccomando i fascicoli, perchè altrimenti, essendo opera di gran lusso, li possono rubare alla posta.

Crede che sarebbe bene che voi li raccomandaste alle poste (i fascicoli) mandandogli a Caprera se non al generale, a Basso o ad altri. Fate voi.

Scrivete pure a Gabibaldi che s'egli non mi sostiene e subito subito subito, io abbandono tutto.

Tutta la mia speranza è in lui.. e in voi.

Cariss. D. Riboli,

Milano, 20 luglio 1876

Vi prego di mandar subito le accluse carte al Generale.

Quante difficoltà per far qualche cosa di buono e di grande in questo nostro paese.

Non ho pubblicato ancora il progetto della Lega che vi mandai ieri, perchè ho raccolto sinora solamente quattro firme; se aggiungo la vostra di cui sono sicuro, cinque.

Quando però la cosa sia pubblicata, il successo è sicuro. Io faccio assegnamento particolarmente sul popolo mimto. Ma bisogna destarlo dal sonno.

Forse domenica andrò a Venezia a tenere una conferenza, per poi tornare subito a Milano.

Ma è soprattutto importante che Garibaldi aderisca. Allora altre firme si trovano subito.

Perciò l'ho pregato e ripregato a mandarmi subito per telegrafo la sua adesione. Insistete voi pure, ve ne supplico.

Si tratta di cosa urgentissima.

Rispondetemi subito, autorizzando ad apporre^r anche la vostra firma al progetto che sarà forse stampato lunedì.

Voi siete il solo, oltre il generale, non abitante a Milano, o nei dintorni, di cui abbia chiesto la firma.

Scrivete al generale che se vuol mandarmi un telegramma, me lo mandi pure al mio domicilio - Via della Madonnina, N. 15. Ma se vuole scrivermi, mandi pure la lettera a voi, che me la trasmetterete.

Adio, mio ottimo Riboli. Aspetto impazientemente la vostra risposta. Credetemi

Vostro aff.mo

M. A. Canini